ANNO II. — N. 46 CONTO CORRENTE POSTALE 15 NOVEMBRE 1925

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30 | DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49 | AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04 | Un numero cent. 20

I successi del Fascismo

Si sta per iniziare un periodo di intensa attività politica che porterà il Fascismo al più sicuro consolidamento non solo all'interno ma anche all'estero.

Gl'Italiani rinnegati che, specialmente nella vicina Francia, tentano di danneggiare il regime fascista e con esso l'Italia, dovranno sentire tutta la vergogna del loro contegno. Mentre il regime fascista riesce a restituire il benessere al Paese ed a salvaguardarne gl'interessi essenziali, come dovranno esser giudicati anche all'estero i fuorusciti che, contro il loro paese, si mettono al servizio dello straniero?

Un successo mirabile della politica estera fascista, e personale del Duce e del conte Volpi, è l'accordo concluso con gli Stati Uniti per il pagamento dei debiti. E' prevedibile che i giornali dell'opposizione, e in ispecial modo quelli dell'opposizione così detta costituzionale, faranno le loro riserve e si daranno cura di sottilizzare sui pesi che per molti anni dovrà sopportare il popolo italiano, ma non riusciranno comunque a diminuire l'importanza dell'accordo e del successo fascista, poichè l'Italia è riuscita a consolidare il 25 per cento del suo debito, mentre l'Inghilterra ha dovuto consolidare il 76 per cento e il Belgio il 45 per cento del proprio.

La diffamazione contro il Fascismo potrà avere qualche efficacia presso i gazzettieri demomassoni di Francia, ma non presso i popoli pratici, che comprendono quale ricchezza abbia trovato l'Italia per virtù del Fascismo, nel lavoro e nell'ordine.

Noi non vogliamo inferire contro la sorella latina, gravemente ammalata di tabe massonica; e essa dovrà però prender nota — non sappiamo se con soddisfazione o con stizza — che dove non è riuscita la politica democratica di Caillaux, è riuscita invece la politica fascista del conte Volpi e proprio presso il popolo più democratico della terra. Il che vuol dire che le chiacchiere giornalistiche, i canards del Cartello delle sinistre e le calunnie dei rinnegati lasciano il tempo che trovano.

Piuttosto non è senza importanza rilevare che questa Italia considerata per abitudine come la povera sorella bisognosa di tutela, ancora una volta rende dei segnalati servigi alla sorella maggiore. Se il franco francese si sosterrà e potrà difendersi, ciò sarà effetto del saggio accordo fra l'Italia e l'America, il quale fa presumere che anche la Francia potrà consolidare il suo debito se saprà incaricare delle trattative uomini di riconosciuto valore ed apprezzati ugualmente in Patria come in America.

Ma per giungere a questo, evidentemente dovrà vincere il parlamentarismo parolaio, perchè nessuno uomo di stato può attendere con serenità alla difesa di vitali interessi del suo Paese, se non è al riparo dai colpi mancini e dalle manovre avversarie. Se il conte Volpi è riuscito, là dove Caillaux non riuscì, lo si deve in parte alle qualità personali del Conte Volpi, certo superiori a quelle di Caillaux, ma più di tutto lo si deve alla sicurezza del Governo fascista, che è al riparo da tutti gli attacchi degli avversari. Chi tratta con i rappresentanti del Fascismo, sa di trattare con uomini che non potranno esser rovesciati da un voto parlamentare, nè messi in iscacco o sconfessati a breve scadenza, ma sa di trattare con uomini che in nome del Duce d'Italia e del Fascismo, possono impegnare il Paese per decenni.

Niente giova ad una Nazione quanto la stabilità e la continuità del suo Governo. Gli errori stessi possono esser meglio riparati da un Governo forte e sicuro, che da un Governo giunto al potere facendosi un piedistallo degli errori commessi da quello che lo precedette.

Ma, con buona pace del triangolo massonico, della democrazia e dei fuorusciti, largamente ospitati sul suolo di Francia, la nostra sorella latina, una volta tanto, dovrà calcare le orme della sorella minore ed imitarla se vorrà riuscire a qualche cosa di concreto. Dunque la sorella minore è già da un pezzo uscita di minorità, dunque il Fascismo anche all'estero, può vantare dei successi invidiabili.

X.

Mai la virtù della guerra fu più viva e presente nel cuore del popolo, né mai artefice ebbe ferro più incandescente per foggiare le armi e le insegne delle battaglie future. A Voi, figlio di fabbro, che in ben più vasta fucina continuate l'arte paterna, il privilegio della sorte di martellare l'anima infuocata della Nazione per rifarne il volto della Vittoria.

Carlo Delcroix al Duce
(All'Augusteo IV Novembre 1925)

Un'irrisione: Il Codice Penale

Mentre tutto il popolo italiano, nel giorno sacro alla Vittoria delle armi italiane ed alla potenza degli Italiani, sorgeva in piedi con uno scatto solo ad acclamare nel Duce della nuova Italia, l'Uomo che col genio e la volontà di un Dio, nel nome sacro della Vittoria da Lui riconquistata agli Italiani, lo ha riconsacrato ad un divenire di potenza; mentre nell'America lontana uno del Governo contendeva alla finanza di oltre Oceano l'assorbimento della ricchezza nazionale e l'America si dichiarava proclive ad accordare ottime condizioni all'Italia in quanto retta da un governo stabile, animato da ferrei propositi di ricostruzione e benemerito per la restaurazione finanziaria del Paese, una congiura infame, nefanda, senza precedenti nella storia di un popolo, veniva ordita da uomini che non sappiamo qualificare e denominare. L'ultima carta la carta della disperazione veniva giocata e la vita del popolo italiano era la posta di questo gioco mostruoso.

Si sapeva che il fatto che la Provvidenza Divina ha allontanato dal capo degli italiani avrebbe portato con sè la guerra civile, l'ondata violenta della reazione fascista, e la distruzione di quanto non è fascista, forse l'anarchia; si sapeva che dall'esecuzione dell'atto infame sarebbe derivato il crollo delle nostre finanze, si sapeva che con l'Uomo si sarebbe assassinato tutto il popolo italiano, eppure nessun ritegno ha frenato la mano che si era levata a tanto misfatto. Se la polizia non fosse intervenuta in tempo.... Non osiamo formulare le conseguenze di tale ipotesi, troppo ne soffrirebbe il nostro cuore di Italiani.

***

Tutto il popolo italiano domanda ora la inflessibile punizione degli autori e dei mandanti. Purtroppo, le leggi in vigore non consentono l'applicazione di una pena adeguata al delitto.

Fermiamoci un momento ad un esame sommario della natura giuridica del misfatto.

La sola disposizione del codice penale di cui si possa giuridicamente parlare è quella di cui all'articolo 118 del Codice Penale dove è contemplato il reato diretto a mutare la forma di governo dello Stato, cioè il modo con cui si esercita la sovranità.

A questo punto è fondamentale un rilievo. Il Fascismo, senza dubbio, è una rivoluzione. Su ciò si è detto e si è scritto tanto che ogni ulteriore escussione della materia ci appare superflua essendo la più autorevole ed eloquente riprova dell'assunto il fatto che a conclusioni identiche alle nostre sono giunti, sotto l'impulso degli eventi anche coloro che in un primo tempo avevano negato al Fascismo un carattere rivoluzionario. Pertanto esiste una forma fascista di governo diversa ed in contrapposto ad altre forme di governo. Essa è la forma attuale e, quindi la sola protetta giuridicamente. Or non vi ha dubbio che il fatto era diretto non contro Mussolini uomo, ma contro Mussolini in quanto è la colonna fondamentale della forma fascista di governo, la sola — ripetiamo — attuale e quindi legale.

Inoltre il fatto entra nella nozione dello art. 118 per essere diretto contro l'esercizio della Sovranità del Re: nomina e revoca dei Ministri (articolo 65 dello Statuto) poichè si volle da parte di elementi irresponsabili ottenere «contro la volontà del Re» e mediante la morte del Primo Ministro la sostituzione del Ministero.

Onde la piena applicabilità dell'articolo 118 non può essere messa in dubbio. Ma ci preme fare un rilievo.

Normalmente investita a giudicare i reati contro la sicurezza dello Stato tra cui quello di cui all'articolo 118 del codice penale, è la Corte di Assise, salvo che per decreto reale, e con facoltà discrezionale, a norma dell'articolo 36 dello Statuto del Regno non venga chiamato a giudicare di essi il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia.

Ci domandiamo: E' opportuno affidare il giudizio di un così grave reato di un fatto giuridicamente tanto *nuovo* alla Corte di Assise? Può domani un collegio di valentuomini incompetenti in quistioni giuridiche decidere con serietà, con consapevolezza se il fatto sia o no diretto contro una forma di governo e contro l'esercizio della potestà regale?

Assurdo sarebbe aspettarsi una risposta giuridicamente esatta da questi, la cui risoluzione presuppone una larga e profonda cultura e dell'errore che si commetterebbe si potrebbe domani scontare le conseguenze.

Domandiamo formalmente, a nome del popolo italiano che è sorto in piedi a domandare l'esemplare punizione di tutti i colpevoli, che vuole condotta con la massima garanzia di serietà il giudizio che venga convocato immediatamente il Senato in Alta Corte di Giustizia.

Solo la magistratura eccelsa è in grado di penetrare gli autori immediati e mediati, solo essa può con pieno discernimento esaminare se sia il caso di giudicare tutta l'opposizione che è da ritenere solidamente responsabile in questo delitto, che è tutta un fenomeno di delinquenza politica e comune come noi da un pezzo sosteniamo con manifestazioni non equivoche.

***

Ma ciò che noi domandiamo è tutt'altro che proporzionale alle nostre sacrosante aspirazioni. Ammesso che i responsabili del misfatto vengano tutti individuati ed arrestati, ammesso che essi vengano riconosciuti responsabili del reato di cui all'art. 118 del codice penale, ammesso che a loro carico venga applicato il massimo della pena di 24 anni di detenzione può il nostro sentimento, il sentimento di tutto il popolo italiano ritenersi soddisfatto: può l'applicazione di tale pena apparire sufficiente garanzia contro il ripetersi di simili folli tentativi contro la Patria?

Ecco il punto dove le lacune della nostra legislazione si fanno più evidenti e più gravi, ecco il punto dove il codice penale diventa una irrisione dove il grido dello squadrista che grida «abbasso il codice penale» diventa rispettabile e degno di meditazione pur nel suo contenuto altamente e — diciamo pure — nobilmente sovversivo. La pena di morte, quella che non ha limite di tempo nè speranza di riparazione è la sola pena di cui si possa umanamente parlare; è la sola che non ripugni al senso della proporzione; è la sola che dia apprezzabili garanzie per l'avvenire.

Ma si dirà che la legge penale non può esser retroattiva e questo dobbiamo riconoscere noi, col cuore sanguinante. Ma si provveda per l'avvenire. Non vorremmo ripetere l'imprecazione che anche noi abbiamo profferito contro il codice penale.

Siamo reazionarii, forcaioli; adoriamo il codice penale ma vogliamo che anche esso sia adeguato ai tempi e non sia, di fronte all'enormità di certi delitti un'irrisione.

I.

La difesa della rivoluzione

L'attentato a Mussolini pone ancora una volta — e questa volta in tutta la crudezza di un caso tipico — il problema della difesa della rivoluzione.

Questo problema si è posto ogni volta che sono stati uccisi dei fascisti (il caso più recente è quello fiorentino dell'uccisione di Giovanni Luporini) perchè, infatti, difronte a quella coscienza giuridica che si è rivoluzionariamente realizzata nello Stato sorto

dall'insurrezione dell'Ottobre 1922 l'uccisione di un fascista non è un comune reato di omicidio ma è un gesto di ribellione all'ordine fascista, di ribellione alla rivoluzione, di ribellione al nuovo Stato.

Non si tiene presente abbastanza che il fascismo non è un semplice partito fra partiti. Il fascismo non è un indirizzo particolare che agisca insieme con altri su un comune terreno fondamentale, per questioni contingenti della vita politica nazionale; nel qual caso sarebbe un partito fra partiti. Ma è l'affermazione di principî generali assoluti e di una concezione totale della vita statale: nell'ambito di questi principî accettando questa concezione potranno e dovranno vivere i varî partiti. Il fascismo si è affermato fin dal sorgere, e sempre più chiaramente e compiutamente si è venuto realizzando come volontà generale, come volontà totale, come volontà statale. E' l'affermazione dello Stato italiano: nel suo intimo essere il fascismo costituisce la *creazione* dello Stato italiano. Il fascismo significa che gli italiani hanno conquistato — o stanno conquistando — consapevolezza della essenza sostanziale del proprio spirito nazionale, e conseguentemente anelano a darsi la relativa appropriata forma giuridico-politica.

Insomma il fascismo nella sua essenza ideale non è un atteggiamento politico che si può seguire o no, ma è il modo d'essere della vita nazionale italiana da ora in poi e quindi deve costituire patrimonio ideale comune di quanti vogliono essere italiani veramente e consapevolmente.

E i fascisti vigili e operanti, questi costruttori della nuova vita nazionale, questi apostoli e martiri dello Stato Italiano, questi infiammati assertori e difensori dell'ordine politico in cui si realizza la volontà che condusse a Roma le camicie nere nell'ottobre del '22, sono naturalmente la base del nuovo Stato italiano, sono l'elite del popolo italiano, sono il centro intorno a cui si raccolgono e si raccoglieranno sempre in masse maggiori gli italiani.

I fascisti sono, insomma, in una posizione speciale difronte allo Stato instaurato dalla Marcia su Roma; sono i cittadini migliori, i cittadini completi, i cittadini perfetti. Facta poteva considerare alla stessa stregua i fascisti e i non fascisti, non Mussolini: altri potrà negare l'eccezionalità della nostra posizione ideale difronte allo Stato posto dagli squadristi nell'ottobre del '22, ma noi non possiamo negarla senza tradire noi stessi.

L'uccisione di un iscritto al Partito Nazionale Fascista da parte di un iscritto ad un altro partito non è episodio di una lotta tra fazioni indifferenti per lo Stato, non è un omicidio qualunque. E' un gesto di grandissimo valore politico, perchè è un voler colpire nelle persone dei suoi maggiori sostenitori, l'ordine politico instaurato dalla rivoluzione fascista. Ora, se quest'ordine politico intende — come ha mostrato di volere, imponendosi con la violenza di un gesto insurrezionale che ha coronato una lunghissima serie di atti rivoluzionari i quali han voluto affermare i principî di questo ordine politico — se quest'ordine intende esistere e farsi valere, non può restare indifferente dinanzi alle uccisioni dei suoi sostenitori.

E' un elementarissimo diritto di ogni regime, quello di difendersi; ma é anche un elamentarissimo dovere imposto dalla serietà — se non altro. Ma poichè l'uccisione di un fascista da parte di uno che non accetta la rivoluzione non è un semplice delitto di omicidio ma è una ribellione all'ordine fascista, le solite pene del solito Codice penale non sono adatte. Applicandole, infatti, si ripara — se mai — all'offesa suprema fatta alla persona. Ma l'offesa fatta al fascismo, alla rivoluzione, allo Stato?

E' chiaro che ci vogliono provvedimenti eccezionali. Il che è giustificato perfettamente dalla situazione eccezionale. Tra i difetti della rivoluzione fascista ce ne è uno gravissimo: la paura di sembrare troppo rivoluzione. Bisogna liberarsi da questa paura.

Pretendere di regolare le situazioni rivoluzionarie con le leggi normali è un assurdo che ormai apparisce con tutto il suo stridore. Le rivoluzioni — parentesi più o meno lunghe di vita anormale — non possono trovare guida e regolamento nelle leggi che regolano la vita normale. Le leggi non contemplano le rivoluzioni: ma se colpa c'è, la colpa è delle leggi e non delle rivoluzioni. Queste devono forgiarsi le proprie armi di difesa e di offesa a seconda delle necessità imprescindibili della eccezionale situazione.

L'attentato a Mussolini non è un attentato a un ministro qualunque: è un attentato al Duce della Rivoluzione è un tentativo di rovesciamento della rivoluzione, è il supremo tentativo controrivoluzionario. Giudicare Zaniboni per il delitto di tentato omicidio è un'atroce ironia: Zaniboni va giudicato per tentata controrivoluzione, per ribellione allo Stato sorto dalla rivoluzione.

In questi ultimi tempi agli squadristi che hanno compiuto gesti di rappresaglia è stato detto che tali gesti sono ingiustificati dopo le leggi fascistissime. Ma si potrebbe osservare che non solo queste leggi sono per ora allo stato di proposte, oppure mancano ancora dell'approvazione di tutti e tre gli organi del potere legislativo, ma principalmente non riguardano questo problema di cui ora parliamo; e l'avere stabilito che le associazioni segrete dovranno palesarsi e che le rappresentanze sindacali andranno al Senato non soddisfa punto la coscienza giuridica dei fascisti che vedono attentare alla vita del Duce o vedono uccidere un compagno di fede.

La rivoluzione fascista avrà — quando saranno approvate — delle leggi che ne attuano i più importanti principî, ma non ha ancora delle leggi che provvedano alla sua difesa.

Anzi nei tribunali — l'esempio è recente — se si parla di rivoluzione fascista i giudici mostrano di cader dalle nuvole. E non hanno torto, perchè i giudici applicano le leggi che hanno.

Ora, abbiamo detto quanto precede nella speranza che questo problema della propria difesa sia affrontato e risolto dalla rivoluzione fascista; e perchè non vorremmo che Zaniboni per la commozione dei giurati, per insufficienza di prove e semi-infermità mentale sia, computato il sofferto, restituito alle materne braccia della massoneria italo-francese, puro e disposto a ripetere l'attentato alla sicurezza dello Stato sorto dalla rivoluzione di ottobre.

AGOSTINO NASTI.

La Legislazione Fascista

La Riforma del Senato

Nel suo discorso di Milano l'Onorevole Mussolini, che ha tracciato in maniera chiara e limpida le linee fondamentali dello Stato fascista, ha osservato che l'Italia del 1925 non può indossare il costumino che andava bene per il piccolo Piemonte del 1848. Nessuno oserebbe contestare la verità di questa affermazione, ma, all'atto pratico, da parte di talune sfere di oppositori — sopratutto da parte degli unitari — si dimostra, come é noto, una preoccupazione straordinaria per la trasformazione e per la evoluzione dello Stato che il Fascismo sta compiendo. Da parte di qualche liberale, invece, si comincia a prendere atto, sia pure a denti stretti, delle novità, con il risultato di porre il liberalismo politico di oggi nella strana condizione di non sapere più che cosa dire.

Uno tra gli atti di riforma accennati e in corso di svolgimento del Governo Fascista è quello della trasformazione del Senato.

Qualcuno ha dimenticato che l'Onorevole Mussolini ebbe sempre verso il Senato una attitudine di rispetto sostanziale e formale: attitudine che gli uomini di Stato del passato non seppero avere, sovente, se non formale. Ma, certamente, il Senato ha bisogno di essere ulteriormente posto in valore. Nella tradizione e nella pratica parlamentare italiana il Senato è sempre stato considerato come una specie di «spolverino» parlamentare, ai resoconti delle sedute del quale, i giornali hanno sempre dedicato per questa ragione pochissimo spazio. In verità, questa opinione del Senato è ancora molto diffusa in Italia; ed è proprio il Fascismo, questo movimento e questo partito di giovani, il quale fermamente vuole che la Camera Alta assurga a un nuovo prestigio, non sia più un organo formale di rettifica delle deliberazioni della Camera, ma sia un consesso veramente alto e solenne nel quale elementi rappresentativi della cultura, del lavoro e della produzione nazionale portino il contributo del loro sapere e della loro esperienza.

Tutto ciò implica, naturalmente, una diversa composizione del Senato, la quale rispetti la traduzione e i diritti acquisiti, ma permetta che accanto ai rappresentanti venerandi del passato, seggano altri uomini più sensibili al ritmo della vita cconomica, artefici, anzi dello sviluppo della produzione nazionale.

Della riforma del Senato si è occupato il Gran Consiglio fascista nella seduta dell'8 ottobre nella quale vennero esaminati gli studi della Commissione dei 18, Studi dai quali l'Onorevole Mussolini, con quelle facoltà di sintesi che gli sono proprie, trasse la cenclusione attuale e pratica. Dice l'ordine del giorno approvato dal Gran Consiglio che, circa la rappresentanza corporativa nello Stato, il Gran Consiglio si è trovato di fronte a tre punti di vista nei quali si era tripartita la Commissione dei 18. Il primo accettato dalla Commissione stessa proponente, di lasciare immutato il Senato di nomina regia, salvo ad aumentare le categorie di cittadini degni del laticlavio e di dividere la Camera dei Deputati in una metà eletta dalle corporazioni istituzionali e l'altra dalle circoscrizioni elettorali col mezzo del suffragio universale.

Il secondo rappresentato dalla minoranza che esclude la rappresentanza delle corporazioni istituzionali tanto nel Senato quanto nella Camera.

Il terzo favorevole alla inserzione delle rappresentanze corporative nel Senato.

Il Gran Consiglio, dopo ponderato esame, ha escluso la prima soluzione perché di natura eterogenea; la seconda, perchè negativa; ed ha accettato la terza, in senso più estensivo di quanto fosse proposto e di quanto fu prospettato in altri tempi. Il Senato sarà quindi in parte elettivo attraverso il voto degli Enti e Corporazioni. Gli attuali membri del Senato manterranno al loro carica e dignità.

E' evidente la notevole portata della trasformazione del Senato nel senso accolto dal Fascismo. Si tratta di una riforma audace, la quale ha delle origini storiche che sarà bene ricordare. Fin dal 1848 Cavour aveva pensato ad una riforma del Senato considerando per esso come più razionale il sistema elettivo. E il principio elettivo di costituzione del Senato, con particolari trasformazioni per farne un istituto più temperato e conservatore, fu riaffermato da Crispi, da Minghetti e da Antonio Scialoia, fino agli ultimi più autorevoli studiosi di questioni costituzionali e parlamentari.

Il Senato sarà dunque nella futura legislazione italiana un organo del Parlamento nazionale rafforzato e rinvigorito. Il Senato avrà un carattere e una funzione assai più importante da quella avuta in passato. Non si avranno più soltanto per nomina regia i senatori, ma si eleggeranno: e si eleggeranno fra quelle categorie di cittadini che rappresentano integralmente il lavoro e la produzione, sopratutto, insomma, gli interessi economici della Nazione.

La tradizione la solennità del Senato non ci perderanno nulla. I Senatori saranno veramente cittadini di primissimo ordine. Saranno forse più giovani, che avranno rispetto e venerazione per i loro colleghi più vecchi; e nel tempo medesimo porteranno a Palazzo Madama l'espressione autentica della vita e dell'economia politica italiana.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista, nel quale l'On. Mussolini ha fatto giustizia esemplare di tutte le risultanze più o meno filosofiche, ma certamente inattuali, degli studi promossi intorno alla riforma dello Stato, definisce in modo chiaro quali saranno nel futuro i caratteri e le funzioni della Camera Alta.

In sostanza, si accettano i postulati delle nuove correnti filosofiche e politiche per le quali lo Stato tende ad assumere sempre più la rappresentanza degli interessi e delle categorie economiche e sindacali. Ma la politica, intesa come arte, come scienza, come esperienza e anche come, diremmo quasi, divinazione, resta e resterà al di fuori degli inquadramenti organici. Talchè l'ordine del giorno del Gran Consiglio, nel quale è consacrata la nuova formazione e la nuova dignità del Senato italiano accetta il principio iniziale della rappresentanza corporativa e, nel tempo medesimo, riafferma il principio e la pratica della politica intesa come intuizione, come arte e come lotta nel destino dei popoli e delle Nazioni. Salvo i dati dell'esperienza futura — dice l'ordine del giorno del Gran Consiglio — che può consigliare una integrale adozione della rappresentanza corporativa, il Gran Consiglio ritiene, nelle attuali contingenze storiche, che la riforma così attuata, dia alle idee per le quali i cittadini si differenziano in partiti la rappresentanza alla Camera, e agli interessi, per i quali si raggruppano gli enti e le corporazioni riconosciute, la rappresentanza al Senato, oltre che nei Comuni.

In sostanza il principio corporativo inteso come rappresentanza di interessi e di categorie di interessati, è accettato dal Governo fascista, il quale lo trasferisce nelle elezioni del Senato e dei Comuni. Resta inteso che nella prossima formulazione legislativa, della quale si occuperanno gli organi competenti, la Camera sarà l'organo e il mezzo di discussione dei provvedimenti di carattere politico e legislativo. Il Senato sarà qualche cosa di diverso da quello che fu nel passato: sarà una rappresentanza degli interessi costituiti e rappresentati dagli Enti e dalle Corporazioni riconosciute.

In questo modo il Fascismo realizza le aspirazioni più logiche del sindacalismo, rispetta, senza farsene un mito, le colonne ideali e pratiche dello Stato moderno; e nel tempo medesimo, non si lega le mani per l'avvenire.

La legislazione fascista tiene, adunque, nel massimo conto la funzione del Senato. A proposito del quale l'On. Mussolini disse nel suo discorso al quinto Congresso del Partito Nazionale Fascista queste parole che riassumono ottimamente le nostre considerazioni: «Alcuni anni fa il Senato Italiano, che pure ha così nobili tradizioni nella storia politica della Nazione, era decaduto: era un nobile decaduto. Noi che siamo giovani, abbiamo compresa l'importanza di questa Assemblea e ne abbiamo ripristinato lo splendore.»

Non meglio di così si potrebbe definire il significato e il valore della riforma fascista della Camera Alta.

ECHI E COMMENTI

Programma per l'avvenire

Il Capo del Governo aveva già detta la parola più solenne per commemorare il terzo anniversario della Marcia su Roma con il suo proclama rivolto ai Fascisti; ma a questa parola ha voluto aggiungere — nella giornata rievocatrice — un suo discorso ai Milanesi che è non soltanto una esaltazione del Fascismo ma è tutto un programma per l'avvenire.

Se la guerra è finita con la nostra vittoria, essa continua pur oggi nelle opere della malferma pace d'Europa e del mondo. L'avvenire è dei popoli che sapranno meglio temprarsi in questa, forse, breve sosta. Di qui la necessità di una ferma, incrollabile disciplina, che faccia di questo nostro grande popolo, eroico, modesto, laborioso e ardito una massa granitica d'animi e di corpi per la difesa dei sacri confini, per le future conquiste sicure.

Mussolini ha rivendicato l'innanzi ai dubbiosi stranieri e ai pavidi nazionali la salvezza e la consapevolezza di questo popolo, le cui doti ideali il fascismo ha saputo valorizzare precisamente quando sembrava che la rovina fosse prossima ed inevitabile.

Se il secolo passato ha visto fiorire la nostra indipendenza nazionale spetta a questo nuovo secolo il vedere realizzato la potenza nazionale — che il partito liberale — sorpassato ormai dagli eventi — mai avrebbe potuto dare al Paese, sopratutto perchè divenuto preda del parlamentarismo.

Stabilito il principio base della nostra saldezza nazionale — Monarchia e Dinastia — il parlamentarismo non può sperare resurrezioni, perchè il potere esecutivo rafforzato dalle nuove leggi fasciste darà al Paese quelle riforme che sono necessarie e conseguenti con l'evoluzione dei tempi e degli spiriti.

La forza formidabile del Fascismo — animata dalla più profonda fede — sotto la guida del Duce realizzerà quell'avvenire di potenza e di gloria — che ai governanti pavidi di un tempo parve un folle sogno.

Animi ogni italiano la profonda fede del Duce nel Popolo e nella Patria!

La parola del Duce — mentre è monito a tutti i nemici interni ed esterni — traccia al popolo la sua via. Gli italiani tutti, stretti intorno al Duce, con amore e con fede, rispondono «presente!».

Il nemico del Fascismo non si consideri l'amico privato...

Il Partito ha dato prove indubbie di essere nemico di ogni transazione; l'individuo quindi deve pur esso privatamente rifuggire da ogni transazione, perchè esse non furono e non sono possibili fra quello che rappresenta la vita e l'avvenire e ciò, che rappresenta invece l'agonia e il passato.

Vi sono stonature, sia pure d'indole individuale, che non possono non essere non osservate e commentate. Non è un ritorno alle forme inquisitoriali di tempi di persecuzioni, che venivano a colpire di riflesso l'individuo in conseguenza delle sue amicizie e dei suoi contatti con altri individui segnati *che si invoca, ma piuttosto un senso di misura e di opportunità, anche nel fascista come semplice privato cittadino.*

Il sacerdote che per caso si avventuri ad avvicinare in pubblico per esempio, una donna non modesta, solleva, critiche ed indignazione; si è esaltato tante volte l'intimo spirito religioso del purissimo Fascismo, che non è esagerazione irriverente il richiamare al senso della misura quel fascista, che privatamenee ed in pubblico ostenti amicizie e contatti con uomini, che pubblicamente poi ha il dovere di combattere, perchè aderenti a partiti antinazionali.

I nuovi tempi hanno rovesciato ormai tutto un castello gigantesco di norme di vita tradizionale e sagace *basate su false valutazioni della realtà.*

Il principio per esempio dell'auto castrazione praticata dai passati Governi — che lasciavano andare in rovina le industrie e affamavano gli operai, perchè stimavano loro perfetto dovere di non intervenire nei conflitti tra capitale e lavoro — è stato superato dal concetto fascista, che impone il preciso dovere al Governo di intervenire arbitro supremo e inappellabile anche nei conflitti economici nell'interesse del paese. Alla stessa guisa altri principi d'indole morale, basati sul riconosciuto errore, possono e debbono essere rovesciati: il nemico pubblico del partito è bene quindi non sia considerato l'amico privato, perchè certe divergenze spirituali non possono essere in nessun modo colmate.

L'enunciazione di questo principio — che è basato sulla necessità di richiamare ogni fascista al buon senso, anche in fatto di amicizie personali ostentate in pubblico, farà senza dubbio gettare grandi grida ai nostri avversari. A chi griderà al parossismo di settarismo, non vi è che da rispondere che il nostro modo di pensare non è che sincerità grande e necessaria.

Si deve piangere un figlio perduto, dimenticare invece un figlio indegno.

Il Fascismo spiegato al Popolo

di Pietro Gorgolini

Mussolini parlando di Gorgolini lo chiamò «*il primo storico del Fascismo*»; il Ministro Rocco glielo ha ripetuto, «coram populo», a Genova, durante l'ultimo Congresso delle Corporazioni intellettuali.

L'autore della «Rivoluzione Fascista» e del «Fascismo nella vita itatiana», ha dato al pubblico oggi, pei tipi della casa editrice G. B. Paravia, un nuovo volumetto dedicato al Fascismo.

E' forse questo quanto mancava alla collana fascista.

In forma piana accessibile a tutti e nello stesso tempo ispirandosi alle grandiose idealità della Patria, e attingendo a concezioni alte e complesse, il nuovo libro di P. Corgolini ci rende piacevolmente e con esposizione sicura la vita italiana in questi ultimi sette anni.

E' una cronistoria geniale: è un succedersi di confronti e contrasti: è un' apologia a grandi linee della Patria rinata nel Fascismo, doppiamente vittoriosa.

Il secondo capitolo dedicato interamente al nostro Duce, ce lo dona intero quale Esso è: parla delle sue vicende private e politiche, anteriori alla guerra e della *rivelazione* imponente e indistruttibile del Mussolini del dopo guerra.

Attraverso le parole di Gorgolini è ancora bello e romanamente fiero l'ardente congressista che sostenne ad Ancona l'accanita battaglia contro la Massoneria; è simile ai grandi di Plutarco il modesto insegnante che si confina in Svizzera e studia, pur assillato dalla lotta per l'esistenza, i grandi problemi sociali sventrando con mano ferma e decisa, con la sicurezza del chirurgo le grandi teorie secolari: è sublime quel Duce che «vigilava insonne, nella rossa Milano, sui destini nazionali, spiante la prima occasione per avventarsi recisamente sulla tigre bolscevica e sbranarla o esserne sbranato...».

L'Autore affronta, in questo suo ultimo libro, anche il problema agrario,

Questione scottante ed aspra che ha appassionato tutti i popoli in questo ultimo decennio. Egli dimostra che il Fascismo non può accettare il «comunismo agrario» perchè l'esperimento russo parla già abbastanza chiaro; e dichiara in pari tempo che il fascismo deve combattere il latifondismo «assenteista» e improduttivo, che lasciando incolte vaste estensioni e campagne capaci di essere intensivamente sfruttate, vien meno alla sua prima missione nella società, ch'è quella di apportare un fattivo contributo di lavoro e di opere all'economia generale.

Secondo il Gorgolini il Fascismo affronterà la situazione in questi termini:

«1) Il coltivatore prenda viva affezione alla terra che lo nutrisce, in maniera tale da farla rendere di più; 2) il contadino, partecipando direttamente alla gestione dei terreni, abbia il giusto interesse del frutto del suo lavoro; 3) facilitare tutte le forme più illuminate di larga compartecipazione, per parte dei contadini, agli utili delle aziende agricole, in maniera che si venga a creare una forte solidarietà fra coltivatori e proprietari, e fra terra e fondamentali interessi dell'agricoltura; 4) elevazione graduale dei lavoratori della gleba, attraverso l'indispensabile preparazione tecnica amministrativa economica e finanziaria, fino al completo raggiungimento della loro personalità e responsabilità giuridico politica nei rapporti della proprietà terriera; 5) diffondere largamente nelle masse la convinzione che nella stessa Russia le dottrine di Lenin, non che realizzare l'utopia del comunismo agrario, hanno creato, come abbiamo detto, una nuova democrazia e borghesia rurale ferocemente avversa al regime leninista e terribilmente attaccata all'acquisito diritto della proprietà».

Esprimere delle voci di lode, dunque, su questo libro, mi sembra una cosa inutile; dimostrarne il reale valore, e la grande popolarità che avrà indubbiamente in Italia, rispondendo esso a tante ansiose domande cui fino ad ora non si era risposto in modo netto e preciso, è cosa superflua:

«Il Fascismo spiegato al popolo» è in tutto una geniale creazione gorgoliniana degna dell'autore degli altri venti volumi che fanno in «pompa magna» il giro del mondo: e mi piace terminare questo mio breve cenno con il periodo che chiude lo stesso libro di Pietro Gorgolini:

Il Fascismo non fa del demagogismo in quanto non è non sarà mai adoratore di folle; ma esso sa che bisogna saper accordare a tempo alle folle quanto loro spetta, se non si vogliono riaccendere dissidi rovinosi per la Nazione. Esso perciò non dimentica il popolo lavoratore: e i suoi Capi sono i primi a scendere nei rioni popolari; i primi a parlare in mezzo alle folle operaie, dimostrando coi fatti che non ci deve essere distacco fra le classi, ma concordia, unione e fratellanza. Esso impone, è vero, al proletariato delle economie; ma esplica, a mezzo delle sue organizzazioni, tutta la necessaria attività, perchè la borghesia, dia quanto è giusto dare al popolo produttore, cui accorda con fermezza e buona volontà, ogni valido appoggio e interessamento affinchè tutti gli onesti, che onestamente faticano, abbiano un letto onesto e un onesto pane!

La battaglia del grano

La numerosa richiesta di aratri, erpici, estirpatori ed altre macchine per la lavorazione del terreno destinato a «grano» sta a dimostrare che se numerosi sono gli agricoltori scettici ed apatici, molti sono anche coloro che, apprezzando la nobile iniziativa del nostro Duce, hanno seguito le istruzioni impartite dalla direzione tecnica della nostra Associazione Agraria.

Noi siamo sicuri che l'esempio farà si che un'altr'anno tutti gli agricoltori indistintamente cureranno maggiormente la preparazione del terreno per il grano, poichè tutti debbono persuadersi che non è più il tempo di trascurare tali lavori perchè la «Battaglia del grano» ingaggiata così vivacemente *deve* esser vinta in brevi anni. Sull'esito di questa battaglia, speculano fin d'ora tutti coloro che vorrebbero rovesciato l'attuale regime. Vanno dicendo che la battaglia sarà persa assolutamente perchè l'Italia non potrà in alcun modo giungere a produrre il grano necessario al consumo. A questi uccelli del malo augurio è bene che tutti i fascisti sappiano rispondere che S. E. Mussolini agli agricoltori riuniti nel mese scorso al Teatro Costanzi a Roma, dichiarò che avrebbe considerata vinta la battaglia se la produzione media salirà di due punti per ettaro! Con noi, tutti i tecnici e gli agricoltori volenterosi, sanno che aumentare la produzione media di due punti per ettaro è *possibilissimo* in qualunque zona d'Italia e quindi gli avversari avranno in breve anche questa amara delusione.

E' necessario però che tutti i fascisti coadiuvino l'opera dei fiduciari comunali facendo comprendere come da tale vittoria dipende in gran parte l'avvenire economico della Nazione; ma la vittoria non può canseguirsi senza lo sforzo concorde di *tutti* gli agricoltori; questi hanno quindi *l'obbligo tassativo* di adoperare tutti i mezzi suggeriti dall'esperienza tecnica per aumentare la propria produzione granaria. Contro quegli agricoltori che per apatia o per qualunque altra ragione non cooperassero alla vittoria di questa santa battaglia non esiteremo a chiedere provvedimenti al Governo Nazionale.

Concorsi a premi

per migliorare la cultura del grano

L'Associazione Agraria ci prega comunicare che tutti gli agricoltori del Comune di Prato, Campi, Tizzana, Carmignano, Montemurlo, Vernio e Cantagallo che desiderano iscriversi sia ai concorsi indetti dall' Associazione, come a quelli indetti dalla Commissione Provinciale Granaria e al Concorso Nazionale possono avere tutti gli schiarimenti necessari rivolgendosi al Direttore Tecnico sig. Fortunato Magni avanti il 30 del corrente mese di novembre. Il sig. Magni quale fiduciario di zona s'incarica di trasmettere personalmente alla Comm. Provinciale e al Ministero le domande dei concorrenli.

CRONACA PRATESE

Consiglio Comunale

(Adunanza del 9 Novembre 1925)

Sono presenti 37 Consiglieri. Presiede l'on. Prof. Tito Cesare Canovai ed assiste il Segretario Generale del Comune, cav. dott. Pietro Vannini.

Aperta l'adunanza e prima di passare alla trattazione degli affari inscritti all'ordine del giorno, l'on. Sindaco prende la parola per stigmatizzare con parole roventi il complotto contro la persona dell'on. Mussolini e coglie l'occasione per pronunziare nobili parole di devozione verso il Duce.

Viene quindi deliberato per acclamazione l'invio del seguente telegramma:

«Eccellenza Mussolini - Roma
Consiglio Comunale Prato oggi adunato rivolge pensiero devoto Eccellenza Vostra manifestando sua esecrazione vile complotto ed esprimendo fervido augurio che Eccellenza Vostra sacra alla Patria possa guidarne a lungo le sorti per condurla verso suo immancabile destino.

Sindaco Canovai»

Vengono quindi ratificate tutte le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Il cons. avv. Bettazzi svolge quindi una sua interpellanza relativa al ricovero della «Croce Rossa» Italiana la località Santa Cristina in questo Comune per la cura di malati predisposti alla tubercolosi. Lo stesso consigliere presenta il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale di Prato, nella sua adunanza del dì 9 Novembre considerato che da parte del Sottocomitato locale della Croce Rossa Italiana si è preso l' iniziativa della costruzione in località detta S. Cristina di un asilo o ricovero per i figli dei tubercolotici; considerato che la località prescelta (Villa Morghen) non si presta affatto allo scopo:

a) perchè situata a monte e quindi permanentemente umida senza la possibilità di ovviare sempre alle naturali infiltrazioni di acqua;

b) perchè priva di adiacenze in cui i piccoli ricoverandi possano liberamente sostare e passeggiare senza il contatto degli abitanti del paese;

c) perché in tempo si spera non lontano le vie che vi danno accesso saranno in ogni senso percorse da veicoli d'ogni specie per lo sviluppo enorme che in quel punto andrà prendendo Prato;

d) perchè proprio a contatto, attraverso anzi al poco terreno adiacente al costruendo fabbricato, verrà a sboccare il grande viale a circonvallazione Prato-Calenzano che costituirà l'unica passeggiata a monte per la nostra Città;

considerato che la notizia del progetto ha profondamente allarmato il popolo di S. Cristina il quale nella sua opposizione ha trovato larga eco nella cittadinanza pratese;

considerato d'altra parte che la salute di tanti piccini e le misure profilattiche a favore dei medesimi possono essere rispettivamente curate e prese in tante altre località dei dintorni di Prato senza urtare i legittimi interessi e di qualunque natura di una cittadinanza intera;

esprime

parere sfavorevole per ragioni di località all'iniziativa e fa voti che il Sottocomitato ne scelga altre ad estrinsecazione della propria nobile iniziativa.

Tale ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Il Consiglio passa ad approvare l'aumento del sussidio di caro-viveri ai pensionati comunali, l'adesione ed il contributo alla Federazione degli Enti Autarchici della Provincia, il contributo per il Monumento nazionale a Virgilio in Mantova, il concorso nella spesa per un ricordo marmoreo all'eroico Florio nel Collegio Cicognini, la costruzione di una passarella sul Fosso di Jolo e Bardena a Galciana, la spesa per la costruzione di una fogna in Via Curtatone, il capitolato per la manutenzione ed il rinnuovo dei lastrici e l'estensione a tutto il personale ex-combattente assunto in servizio effettivo dopo il 20 giugno 1922, dei benefici già accordati agli altri impiegati ex combattenti.

Vengono in ultimo accettate le dimissioni da assessore presentate, per ragioni personali, dal sig. cav. Francesco Posio.

Il Consiglio decide di sospendere la trattazione degli affari relativi alle modificazioni della deliberazione riflettente la deviazione della Via dei Cancelli.

Esaurite così le pratiche di seduta pubblica, il Consiglio passa a trattare gli affari inscritti all'ordine del giorno della seduta segreta, fra i quali sono degni di rilievo il conferimento di due posti gratuiti di studio nel Collegio Cicognini ai giovani Ragionieri Bruno e Morganti Plinio e la nomina a commesso negli uffici comunali del signor Giovanni Mangoni, già apprendista donzello, per essere questi in possesso dei requisiti prescritti.

L'esito delle elezioni al Fascio

La vittoria della Lista Ufficiale

Domenica 8 e lunedì 9 corr. con numeroso concorso di votanti ebbero luogo le elezioni del Direttorio del locale Fascio.

Nelle operazioni di scrutinio avvenute Lunedì sera riusciva vincente la lista ufficiale concordata con S. E. l'on. Marchi commissario straordinario del P. N. F. per la Provincia di Firenze, formata dai Sigg. Dott. Rag. Diego Sanesi, Cherubini Guido, Avv. Rodolfo Del Lucchese, Franchi Orlando, Fregoli Rodolfo, Guarducci Carlo, Mazzei Paolo, Nesti Raffaello, Sanesi Duilio.

La ricostruzione del Fascio di Paperino

Il Fiduciario di Zona comunica:

In conformità delle disposizioni emanate dal Commissario Straordinario del P. N. F. per la provincia di Firenze, è autorizzata la ricostituzione del Fascio di Paperino.

Il sig. Sartani Giuseppe è incaricato dal sottoscritto di procedere alla riorganizzazione del medesimo.

Il Fiduciario di Zona
Dott. Rag. DIEGO SANESI

SOLENNI "TE DEUM„ DI RINGRAZIAMENTO

per lo scampato pericolo del Duce

Domenica 8 corr. alle ore 17 ebbe luogo nella Chiesa Cattedrale della nostra città un solenne Te Deum per lo scampato pericolo del Duce. Oltre ad una vera fiumana di popolo erano intervenute le Autorità locali, le Associazioni e gli istituti Cittadini.

Parlò il can. Sarti il quale mise in rilievo l'efferatezza dell'attentato, le dolorose conseguenze che avrebbe portato se avesse avuto effetto e la grande gioia che invade tutti per lo scampato pericolo del Duce amatissimo.

* * *

Sappiamo che un Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini fu fatto celebrare domenica 7 corrente anche dal sig. Fortunato Magni nella cappella della sua villa a Cerreto.

Festeggiamenti alla P. A. "CROCE D'ORO"

Domenica scorsa fu celebrato solennemente il 20° anno di vita della P. A. Croce d'Oro.

Alle 8,30 ebbe luogo il ricevimento delle Autorità e rappresentanze intervenute alla Sede Sociale in Via Pugliesi. Alle 9,30 veniva apposta una corona alla targa ai Soci caduti in guerra: parlava il presidente sig. Alessandro Mariotti.

Dopo di che si formava il corteo a cui parteciparono le Autorità e Associazioni cittadine, che percorreva le vie principali della città, recandosi quindi nel Salone Municipale. Qui, dopo la premiazione dei Militi, prendeva la parola l'oratore ufficiale, on. Innocenzo Cappa, il quale pronunziava uno smagliante discorso, entusiasticamente applaudito.

Alle 13, all'Hôtel «Stella d'Italia» ebbe luogo un banchetto, al quale parteciparono le Autorità intervenute alla simpatica cerimonia. Parlarono l'on. Canovai, l'avv. Lari e l'avv. Del Lucchese. La sera i locali della Croce d'Oro furono aperti al pubblico e nel cortile veniva eseguito dal Concerto cittadino «E. Chiti» uno scelto programma musicale.

L'inaugurazione del nuovo anno didattico

dell'Università Popolare al Politeama Novelli

Lunedì sera, come avevamo annunciato la nostra fiorente Università Popolare inaugurò nel Politeama Ermete Novelli il nuovo anno didattico 1925-26.

Il vasto e simpatico Teatro di Piazza Buonamici rigurgitava di pubblico eletto fra il quale si notavano numerose signore e signorine. Si trovavano presenti anche l'on. Sindaco prof. Tito Cesare Canovai e molte altre autorità e personalità cittadine. Il cav. dott. Mariani presentò l'oratore on. avv. Innocenzo Cappa al quale il pubblico fece una calda entusiastica ovazione e che svolse brillantemente con spiccata dottrina e con trascinante eloquenza il tema «Dalle estasi di S. Francesco ai Canti del Palestrina» intrattenendo l'uditorio che lo seguì attentissimo per circa due ore. Alla fine della magnifica orazione tutto il pubblico scattò in piedi acclamando l'oratore con una interminabile salve di applausi. Quindi la sezione Corale della Società «Guido Monaco» sotto la valente direzione del M.o Borgioli eseguì il «Cantico di Frate Sole» del Maestro Castagnoli dando una esecuzione piena di accuratezza e di effetti vocali. I bravi coristi furono molto applauditi.

Il Prato S.C. a Viareggio

Oggi Domenica la I.a Squadra bianco-azzurra, disputerà nel Campo dello «Sporting Club» di Viareggio la sua quarta partita di Campionato.

Formuliamo l'augurio che i giocatori pratesi mettano in questa partita il massimo impegno, per riuscire vittoriosi.

Al Politeama Banchini

La Società De Gennaro e C. che ha la gestione del Politeama Banchini, ha ripreso le rappresentazioni del varietà con dei numeri apprezzabilissimi che incontrano seralmente il favore degli spettatori, che applaudiscono molto volentieri richiedendo anche parecchi «bis».

Riportarono un buon successo il fine cantante dicitore cav. Guidotti e la stella italiana Mary Florenz che si esibì con un repertorio nuovissimo e che cantò con molta anima e con molta e bella voce.

Stasera lo spettacolo si ripete.

DA GRIGNANO

Solenne Te Deum

Per iniziativa del Sig. Giovacchino Fabiano segretario politico di quella Sezione Fascista, domenica 8 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale del suddetto Popolo è stato cantato un solenne Te Deum di ringraziamento alla Divina Provvidenza per lo scampato pericolo dal nefando delitto macchinato da un degenere figlio di questa Santa Terra d'Italia contro la persona del nostro Duce Magnifico.

La cerimonia non poteva davvero riuscire più solenne; oltre ai fascisti ed alla milizia hanno partecipato gli alunni della Scuola Comunale nonchè una fiumana di popolo che reverente ha ringraziato e pregato Iddio perchè conservi all'Italia Colui che la tiene alta di fronte al mondo.

Il Parroco Don Fabio Fabiani ha rilevato con nobili parole il danno che avrebbe arrecato alla Patria il feroce misfatto se la mano di Dio non si fosse interposta a salvare l'Uomo che tanto saggiamente ne regge le sorti.

Per chiusura di tale cerimonia sono state cantate solenni Requiem a Caduti per la Patria.

DA S. GIUSTO

A cura e per iniziativa del Pievano Cav. Dott. Pietro Pieragnoli, Domenica 8 corr. alle ore 11 fu cantato nella chiesa di S. Giusto un solenne «Te Deum» per lo scampato pericolo del nostro Duce.

Intervennero col loro gagliardetto e bandiera i componenti la M. V. N. il Fascio di combattimento, i Balilla, la Cassa Rurale, il Circolo giovanile, la Cooperativa di consumo che presero posto nella navata centrale del vasto tempio mentre una vera fiumana di popolo gremiva le navate laterali.

Al vangelo il Pievano, anima ardente di patriotta, spiegò lo scopo della Funzione che era quello di ringraziare Iddio per aver salvato con la vita del Duce la vita della Nazione invocando dal cielo un raggio di luce che illumini le menti ottenebrate dal fumo della passione di parte, addolcisca i cuori avvelenati dal livore del perduto potere.

Gli uomini, continua l'oratore, si agitano ma Iddio li guida e mentre i negatori della Patria e della Religione, gli ossessionati dalla libidine del potere videro con gioia mal celata compiersi nel giugno 1924 il delitto Matteotti e in un ibrido connubio salirono festanti sull'Aventino, come giurati sul banco dell'Assise per mettere sotto processo col Duce il Regime, oggi quei medesimi, novelli Aman, salgono sulla forca che avevano preparata e auspicata per Mardocheo.

Il Divino perdoni a tutti e perdoni anche a loro e faccia finalmente risplendere sul cielo della nostra Italia il sole della pace, della concordia e del lavoro.

Al termine della cerimonia la M. V. N. e il Fascio si portarono alla cappella espiatoria pei caduti in guerra e dopo una breve sosta di raccoglimento fecero ritorno alla loro sede.

Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI
Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato

L. 5750 franco Milano

Motore ad alto rendimento di 250 cm. 3
Trasmissione a catena
Tre velocità e messa in marcia
Gomme HUTCHINSON 26 × 2 1|2

La Zündapp N K nel 1925 ha vinto il GIRO DI GERMANIA Km. 3000 e il CONCORSO INTERNAZIONALE DI CONSUMO.

NAGAS & RAY

MILANO Via Legnano, 32 - TORINO C. S. Maurizio, 75

Cercasi AGENTE RIVENDITORE

Il miglior Caffè

Espresso a Bacchino

Premiato Laboratorio Chimico

PACELLI - LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con l'uso della Pomata **Pacelli**, all'olio di ricino deodorato e china, che li fa crescere vigorosi e folti, allontanandone la forfora ed il prurito. — Vasetto L. 3,30: per posta franco L. 4,80.

VI CADONO I CAPELLI lunghi, nel pettinarvi? Usate la **Lozione antiparassitaria PACELLI**. che ne arresta la caduta e ne fortifica il bulbo capillare. Flacone L. 11: per posta franco L. 13.50.

EMORROIDI si guariscono col **Fuga-Emorroidi PACELLI**. che da risultati meravigliosi e toglie il sofferente da quell'incredibile tormento che essi danno. Vasetto L. 10: per posta franco L. 11,50.

PALLIDEZZA DEL VOLTO ANEMIA dedolezza, noia, voglia di piangere, dolor di capo ed altri disturbi, si guariscono sens' altro col **Ferro PACELLI** che è digeribilissimo ed assimilabile in ogni stagione e senza moto. — Flacone L. 6,60: per posta L. 8,25.

UN VERO BALSAMO di effetto insuperabile, contro le ulceri, (piaghe) da vene varicose, è l'**Unguento PACELLI**. Calma il dolore ed il prurito, che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le (ulceri) piaghe. — Vasetto L. 6,60: per posta L. 8,25.

CATARRO GASTRO INTESTINALE, acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolor di capo e malessere, si guariscono con la **China PACELLI. Effervescente**, che è afficacissima e gustosa.
Flacone grande L. 8,80
» piccolo » 4,40
Per posta L. 2 in più.

DOLOR DI CAPO, nervoso, smemoratezza, debolezza, malessere, ecc. si guariscono col **Protoiodebromuro di ferro arsenicale PACELLI.** — Flacone L. 12: per posta L. 13,50.

Vendosi in tutte le Farmacie, e da A. Manzoni e C. Via S. Paolo, Berti, Mutua Farmaceutica Italiana, Consorzio Farmaceutico Erba ecc. Milano.

GRATIS si spedisce elegantissimo ALBUM delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ric mo, punto in croce, ecc., chiunque lo chiede con Certolina con risposta pagata alla CASA PACELLI LIVORNO, citando questo giornale.

PUBBLICITA' TORTORETO - MILANO

MISTURA LAMPUGNANI

Giovinezza esuberante, muscoli saldi e spirito vivace, colorito sano, e gioia di vivere. Non sempre l'età, la buona costituzione, il clima migliore, la vita igienica e libera bastano a conferire questi doni. La vita d'ufficio, la scuola, il laboratorio, il soggiorno in città in ambienti chiusi, poveri di aria e di luce, insidiano troppo spesso la nostra salute.

E gli inizii si manifestano coi noti segni di stanchezza, di esaurimento, di pallore, di inappetenza, con emicranie che si accentuano e si acutizzano nella stagione calda, preparando spesso l'ospitalità ai malanni gravi, lunghi e qualche volta fatali.

Quando il regime di vita ed il soggiorno non possono essere cambiati o quando il cambiamento non sia sufficiente, è necessario provvedere senza indugio con rimedi di conosciuta efficacia.

La Mistura Lampugnani, vecchia formula a base di succhi vegetali amari e di ferro assimilabile, è un ottimo sussidio per risvegliare tutte le funzioni. Ridona l'appetito e le forze, conferisce al sangue vigoria e regolarità.

Si trova nelle migliori farmacie.

Dietro invio di cartolina vaglia di L. 33.— si riceve una cura (tre bottiglie da 700 gr. cadauna), in porto franco, cassetta gratis — Laboratorio Farmaceutico LAMPUGNANI — Nerviano (Milano).

GRATIS un libro sulla salute

riccamente illustrato, in cui sono diffusamente descritte tutte le malattie ed il modo di curarle da se coll'elettricità, è mandato a tutti gli ammalati che ne faranno richiesta, anche a mezzo cartolina postale alla: SOCIETA' ENERGO, Via Nizza 43 A. TORINO (16).

Pubblicità TORTORETO - Milano

Nella stitichezza abituale sono rimedio sovrano le

Pillole Purgative Guasti

del Dott. Giovanni Guasti - PRATO

Illustri Chimici le usano personalmente: « Son ben lieto poterle attestare che le di Lei Pillole Purgative sono veramente un ottimo purgante ».
[f.to Prof. Guglielmo Romiti - R. Un.tà di Pisa

Esigetele nelle Farmacie - Una scatola L. 2,80 - Franca nel Regno L. 3,50

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Americano senza rivali
dal Brogi nel Corso

Prodotto insuperabile per tingere in casa tessuti, abiti, filati, calze, ecc.
Ditta RUGGERO BENELLI
PRATO-TOSCANA (Italia)

Comprate i Calendari profumati
presso Industria Grafica Pratese - Via de' Sei - Prato

Volete l'economia nelle Costruzioni? Interpellateci!

La Società Anon. Cooperativa - Costruzioni Edili

FRA EX COMBATTENTI DI PRATO

ESEGUISCE LAVORI in cemento armato — Edilizia in genere — Costruzioni stradali — Ferroviarie — Ponti — Acquedotti — Impianti idraulici — Manutenzioni — Opere di bonifica.

Direzione Amministrativa e Ufficio Tecnico - PRATO

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie.
Opuscolo gratis - INSELVINI & C. - Milano
CASELLA POSTALE N. 973

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Fate la minestra col
Brodo & carne
in Dadi
MAGGI
purissimo ✦ sostanzioso
Croce Stella

Pubblicità BERTOLONI - Milano

RAGGIO

è la crema da calzature più venduta, perché la migliore.

Provatela, chiedetela ovunque.

L'ECO DELLA STAMPA

Corso Porta Nuova N. 24 - MILANO (12)
Telefono 53-01

Questo ufficio legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto di visita.

Calzoleria RAFFAELLO CINI

successori Assuntina e Egidio Candia

Calzature finissime per uomo e per signora
Riparazioni di ogni genere

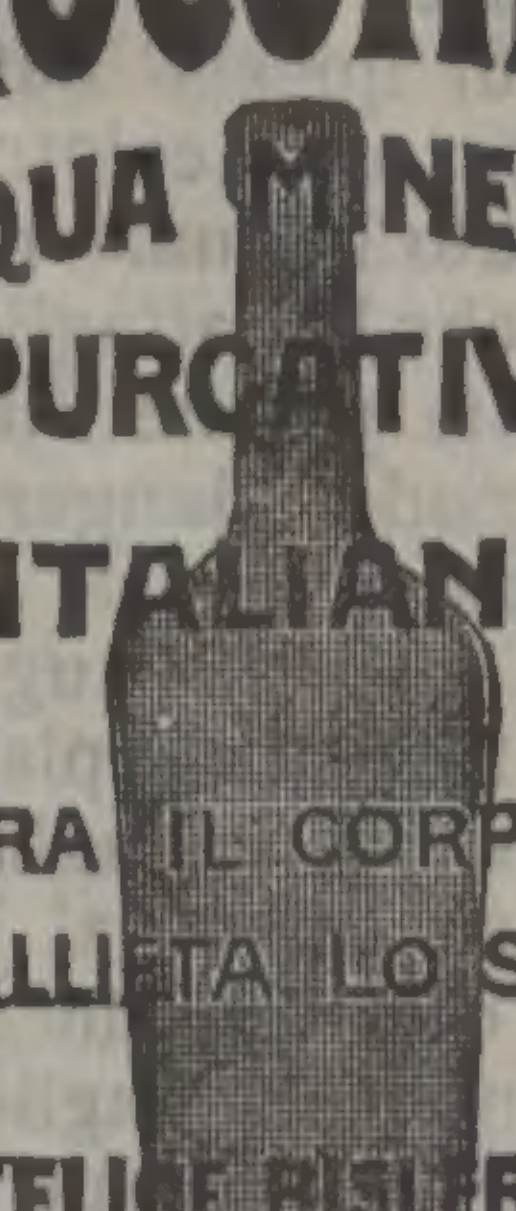
PREZZI MODICISSIMI

ENOIODARSENE

Il migliore depurativo del Sangue
Ottimo ricostituente
FARMACIA GORI - PRATO

Industria Grafica Pratese

Giovanni Bechi & C.
PRATO - Via de' Sei 48 - Telefono 2-49 - PRATO
Si eseguisce qualunque lavoro tipografico

Avete mai provato il nuovo
SUPER SAPONE BANFI marca GALLO ORO non profumato e profumato ai MILLE FIORI?
E' IL PIU' CONVENIENTE per finezza, prezzo e durata
Lascia la pelle morbida e vellutata — Fa sparire le macchie i rossori — Impedisce la screpolatura della pelle — E' prezioso per i bagni — Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e coni americani — Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.
VENDESI OVUNQUE

MARTINI NELLA

PRATO
PIAZZA DEL COMUNE

SETERIE E LANERIE

Stoffe per Uomo per Donna

Qualità e Disegni esclusivi

PREZZI MITISSIMI

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

M. CLEMENTE INGHINGOLO

VIA CALZAIOLI, 2 (*antico negozio Becheroni*) **FIRENZE** VIA CALZAIOLI, 2 (*antico negozio Becheroni*)

Vendita Straordinaria di Pellicceria

Prezzi da non temere concorrenza

Grande assortimento in ombrelli, borse, valige, cinture, articoli per regali

Prima di fare acquisti visitate questo magazzino

GABINETTO DENTISTICO (Fondato nel 1868)

Cav. Giuseppe Magni - Prato

Chirurgo - Dentista - Odontoiatra
Protesi Dentale

Via G. Mazzoni (Angolo Piazza del Duomo) Telefono 499

Denti e dentiere senza placca a ponte Bridge-Work, sistema proprio perfezionato - Qualunque riparazione o lavori di Protesi si eseguiscono in giornata - Garanzia assoluta di tutti i lavori - Estrazione senza dolore (metodo speciale) - Cure elettriche - Massaggi - Endoscopia - RAGGI ULTRAVIOLETTI.

PER INFORMAZIONI SUL MERCATO DEI TITOLI, CAMBI E PER COMPRA-VENDITA DI

RENDINA ITALIANA
CONSOLIDATO 5 0|0
BUONI DEL TESORO NOVENNALI
BUONI DEL TESORO SETTENNALI
PRESTITO DELLE VENEZIE
PRESTITO AUSTRIACO
OBBLIGAZIONI GARANTITE dallo Stato
e di altri titoli di investimento, interpellate il

CREDITO TOSCANO

Società Anonima Capitale Versato L. 10.000.000
FIRENZE — Corso, 4 — FIRENZE

Telefoni: 5-79 - 14-44 - 23-95 allacciati con apparecchi automatici con propria cabina alla Borsa di Firenze :: :: ::

Comunicazioni giornaliere con tutte le Borse del Regno

Pubblicità GUARNIERI - Firenze